

e nel vicolo che immette nel corso intitolato al Padre della patria abbondano i mucchi di terra, il fango, i sassi ed altre brutture.

Nella via Palestro, il cui nome ricorda le vittorie riportate dalle milizie guidate da Vittorio Emanuele contro gli Austriaci nei giorni 30 e 31 Maggio 1859, dove si coperse di gloria un nostro illustre e caro concittadino, dall'angolo della casa Baratta a quello Rinaldi, il fango dura in permanenza, col'appendice di un'acqua limacciosa scorrente nel rigagnolo rasente le case; e poco meno si trova nelle identiche condizioni quella fra l'officina Baratta e la casa Cervetti, destinata a divenire una delle migliori dell'abitato per ampiezza e lunghezza, se prima del tramonto del volgente secolo verrà prolungata in linea retta fino alla strada dell'Annunziata.

I paraggi vicino allo Stabilimento di vini del Bellati, quantunque frequentati e popolati di puliti caseggiati, sono indecenti, e la stessa cosa dicasi per il vicolo fra la casa Viglino e la nuova del Bazzano nel corso Bagni, il cui fossato melmoso con acqua stagnante dardeggiato dai raggi del sole manderà cattivi odori, ed i cumuli di terra, quà e là disposti in bell'ordine, aspettano che il carrettiere li trasporti nel Medrio vicino al ponte Savona divenuto il grande scaricatore.

In uno dei prossimi numeri diremo dell'altre località.

MERCATI

Il commercio delle canne e dei vitigni per l'armatura delle viti, nel mercato di Martedì p. p. fu considerevolissimo, e così quello delle aste provenienti dal mandamento di Sassello, che si tenne sulla piazza di S. Francesco.

LE IMPOSTE

Ora scendiamo all'odiosità dei paralleli fra i possibili guadagni e le spese certe, ed anche i ciechi si convinceranno su quale disastrosa china si corre.

Un operaio guadagna in media tre lire al giorno; se scapolo, abbiamo visto dove finiscono i suoi denari; se ammogliato, economico e regolato si sostiene oscillando fra li stenti e le privazioni. Il pane varia da 40 a 50 centesimi il chilogramma, poi viene la pasta, il riso, la verdura, il condimento e un po' di companatico, (non nomino la carne che si mangia quando si può) indi l'alloggio sommato il quotativo lascia il lettore a farne la sottrazione.

Adesso, domando io, come vivono gli impiegati da 750 a 1200 lire che subiscono la ritenuta, il fuocatico, la ricchezza mobile e la *miseria stabile*? Sono enigmi!

Intanto mi si va declamando che i privilegi sono stati sepolti sotto le macerie della Bastiglia ed affogati nei gorgi di sangue della rivoluzione dell'Ottantanove. Baie! Non è questo un

Il prezzo di queste, oscillò da 35 a 40 lire il mille, quello delle canne percorse la scala da 10 a 25, e per i vitigni si fece da 1,25 a 1,60 il miriagramma.

Il prezzo delle canne si mantenne piuttosto elevato, perché molti canneti soffersero ed isterilirono per il freddo e per altre cause.

I proprietari di latifondi, che oramai hanno potuto conoscere che le canne ordinariamente si vendono ad un prezzo molto remuneratore, in vista della crisi vinifera, che accenna a prolungarsi, dovrebbero in parte dei loro campi, invece di vitigni, piantare dei canneti.

Anche il mercato del bestiame, nei due passati Martedì, riuscì assai animato, sia per quantità, come per contrattazioni, solo che, mentre vi fu sostenutezza nel prezzo dei vitelli, nei buoi si verificò una sensibile diminuzione dovuta principalmente al rincaro del fieno e della paglia.

Come si sa, l'allevamento del bestiame, per alcune zone del circondario, forma un cespite di soddisfacenti benefici, ma da qualche tempo viene alquanto trascurato, e ciò pel citato rincaro del fieno e della paglia, aggravato dalla tassa di introduzione che il Consiglio votò in un momento di svista, pensando unicamente al consumo che doveva farsi colla venuta dei cavalli del 23.º reggimento di artiglieria.

Si deve però confidare che il Consiglio, tornando sui suoi passi, mitigherà l'asprezza della tassa, rendendo così un eminente servizio al prezioso ramo dell'agricoltura, in cui tiene un bel posto l'allevamento del bestiame.

NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante il solo uso dei Confetti Costanzi. — Domandare al Farmacista in calce segnato copia delle splendissime lettere di ammalati guariti da restringimenti e scoli cronici di oltre 20 anni! Scatola da 50 confetti con dettagliata istruzione L. 3,80 presso la farmacia Luigi Moreno Via Vittorio Emanuele.

privilegio che gli operai debbano essere esenti dalle imposte? Non godono essi, di tutti i benefici sociali cotesti artigiani? Dunque vi concorrano nelle spese.

E, mi si creda o no, nulla mi giova, ma finché lo Stato si manterrà nello incerto e dubbioso sistema delle tasse indirette farà sempre la parte del *Padre prodigo*, o peggio ancora, di Saturno che divora i suoi figli. Infatti egli ha dilapidato tutto: beni demaniali, rendite censuarie, beni ecclesiastici, prebende e via via, regalandoci, per giunta, un debito di 15 miliardi, colla sola risorsa, in vista, del Consorzio nazionale per estinguerlo!!

E S. E. Luzzatti pensa di ammanirci le sue economie coll'aumento della ricchezza mobile sullo stipendio degli impiegati e sulle pensioni e con un mondo di risorse incognite! Riducetene invece i due terzi di cotesti impiegati, semplificate i congegni amministrativi, sostituite alle pedanterie burocratiche che non sanno nè di logica, nè di buon senso, e sostituitevi la semplicità e l'ordine, con molto rigorismo e nessun protezionismo; e invece di dare il sus-

I PURITANI al Politeama

Il corso delle rappresentazioni ha avuto un esito più che soddisfacente, mettendoci in grado di poter dare dei diversi artisti un giudizio sicuro. Ben inteso che in tutto va tenuto il debito conto delle condizioni speciali del nostro teatro, che dal lato armonico lascia molto ma molto a desiderare, dell'orchestra, che per quanto magistralmente diretta, non può rendere di più di quel che non le sia concesso, e di una certa deficienza nei cori.

La signora Nordi (Elvira), superata felicemente la trepidazione di una prima sera, ha avuto modo di sfoggiare coi suoi trilli, dimostrando ad un tempo di aver avuto una eccellente educazione artistica. Bene specialmente nelle fioriture, nei gorgheggi, che le riescono facilmente nella scena della pazzia, con un'incredibile agilità; le note escono fuori limpide, picchiettate, distinte.

Il tenore V. Bioletto ha destato sul nostro pubblico una viva ammirazione colla sua voce graziosa, vellutata, delicatamente armonica; giunge facilmente agli acuti senza sforzo e sempre intonato. Egli è giovane, e con studio e buona volontà potrà un giorno brillare di maggior luce sui primari teatri.

Il basso G. Gagliardi ha una bella distesa di voce omogenea e colorita: fraseggia con molta espressione; si è rivelato e fu apprezzato artista nel vero senso della parola, piacendo anche molto in lui il possesso di scena.

Ed il baritono F. Tommasi non ha smentito il buon nome che l'aveva preceduto: canta con passione e dispone di buoni mezzi vocali. Molto bene nella romanza per la grazia ed espressiva interpretazione.

Questo è lo spettacolo offertoci dall'impresa Ivaldi, che, a dire francamente, fa dei veri miracoli; ed il pubblico che assiduo frequenta le rappre-

sidio d'alloggio, dove il dormire costa la metà di ciò che uno guadagna, studiate una legge con cui un galantuomo, con mezzi limitati, possa avere alloggio e vitto a prezzi ridotti; perciò via tutte quelle maledette tasse che colpiscono i generi di prima necessità.

Chi vuol fare del lusso, padronissimo; i palazzi, le stoffe, le leccornie, le stravaganze ci saranno sempre; ma ormai si è a tale estremo, che bisogna pensare di poter vivere; altrimenti la data del primo Maggio affretterà essa lo scioglimento del problema sociale, a meno che non insorga qualche cosa di peggio.

Senza pretendere di raddrizzare le gambe ai cani, voglio ripresentare qui l'idea semplicissima, già trattata altrove della tassa unica che dall'infimo dei sudditi arrivi al Capo Supremo dello Stato: tutti si deve pagare e si deve tutti sapere ciò che si paga e quanto si spende.

Si faccia un appello agli italiani; le aliquote dei contribuenti sono già approssimativamente cerziorate, perciò non resta che stabilire, per legge, la quota progressiva imponenda, in modo

sentazioni, gli dimostra sinceramente la sua viva soddisfazione.

Peccato che siasi quasi alla fine!

Ci si promette per quanto prima come serata del tenore un variato spettacolo; non mancherà di riescire, diretto dal maestro Gianoli, attivo, intelligente, che con finissimo senso d'artista è l'anima delle rappresentazioni.

Ier sera abbiamo avuto una novità: *La Canzone della Cieca* del signor Salvaneschi.

Riservandoci ad altra volta, nell'occasione di riudirla, di parlarne con cognizione di causa, rivolgiamo per ora al Sig. Salvaneschi le nostre sincere congratulazioni. La parte del canto ci parve ben messa: quà e là ci colpirono melodie graziose; ma bisognerebbe sentirla ancora.

E della Signora Nordi che cantò con grazia la romanza, bisogna credere che ieri fosse una serata improvvisata, tanti furono gli applausi toccatele.

Cronaca

Dazio — L'Assessore incaricato, visto che le 4 o 5 guardie Daziarie a porta Alessandria, che è la più importante, stanno pigiate in una microspica baracca di legno con pericolo della loro salute, ha dato ordine per la sollecita costruzione di un comodo e pulito casotto in laterizi.

Merita pertanto lode l'Assessore per la presa risoluzione anche perchè la piccola baracca in questione era oggetto di severi appunti per parte non solo dei cittadini, ma altresì dei forestieri soliti a frequentare i nostri mercati.

Vecchie Terme — Corre voce che la Società concessionaria abbia sporto domanda alla Giunta relativa alla minore durata della stagione dei Bagni.

Dato questo per vero, giova credere che il Consiglio ne verrà informato in tempo utile.

di ottenere un'incasso di 1500 milioni per il bilancio attivo, con un'eccedenza di qualche centinaio di milioni per la estinzione graduale del Debito Pubblico. E se in qualche Ministero si eccedesse nelle spese preventivate, colla massima economia, ci pensino coloro che hanno prevaricato. In questo modo soltanto si potrà forse scongiurare il *patalrac* e non altrimenti.

E le esazioni pei nullatenenti come si otterranno, mi si dimanderà?

Con un mezzo meno fiscale e meno odioso del pignoramento (informi la Sardegna); col lavoro obbligatorio.

Sembrano idee molto semplici e sono certo che se si gettassero, come una *pietra* o come un *plico*, là nell'aula di Montecitorio, fra il senno fronzolato e l'elocuzione fraseggiata di quei tanti illustri Avvocati, desterebbero le maggiori risate; ebbene; io domanderò loro, come va che con tutto il vostro sapere non siete giunti finora a produrre una legge che regoli e protegga in modo assoluto neppure la proprietà, che voi chiamate sacra ed inviolabile? Dove tutti portano via a man salva, e il padrone è il solo che non abbia il diritto di tagliarsi neppure un fascio di legna da bruciare. Riderà bene chi riderà l'ultimo.

G. REVERDITO.